

La Val Nervia

Media alta Val Nervia

Alta Val Nervia

UN PANORAMA STORICO-ECONOMICO

Economia

Insedimenti generali nella Val Nervia

La Val Nerva

La Val Nerva è da sempre un punto nevralgico per il controllo del commercio. Ancora nel XX secolo pare fosse attiva la casella di Dazio (qui ci si doveva fermare per esibire le merci in transito per i controlli e le gabelle), ciò testimonia l'importanza del sito quale luogo di controllo e di passaggio tra l'Italia e la Francia.

Il torrente Nerva, a cui la Valle deve il suo nome, nasce dalle pendici meridionali dei monti Toraggio e Pietravecchia e sfocia in mare vicino a Ventimiglia, arricchito da numerosi tributari. La Val Nerva è caratterizzata, come le altre valli del Ponente ligure, da un clima mediterraneo temperato.

Nelle valli laterali si osserva peraltro una notevole variabilità delle condizioni climatiche, in relazione all'esposizione dei versanti. La parte più alta del bacino presenta condizioni climatiche più rigide, di tipo quasi alpino.

Le temperature medie registrate sono rispettivamente 14,2°C per la media valle (Rocchetta Nervina, m 225) e 6,4°C per l'alta valle (Colla Melosa, m 1600).

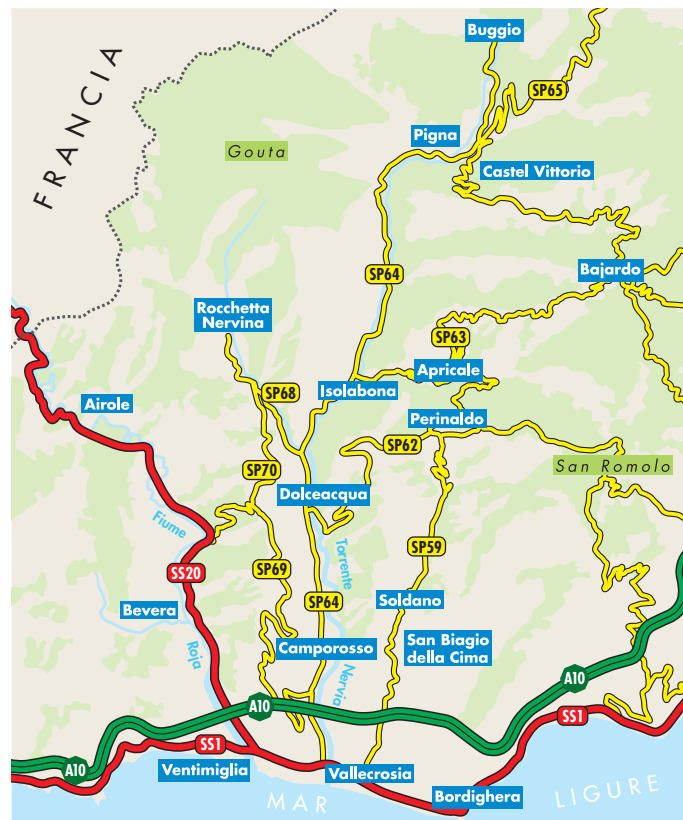


Figura 1 - La Val Nerva

Media Val Nervia

Sistema vallivo delimitato dai crinali prevalenti e caratterizzato dalla maggior ampiezza della valle Nervia rispetto alle confluenti valli profondamente incise dai rii Bonda, Vetta e Merdanzo.

Alle limitate colture agricole, localizzate sulle aree contigue agli abitati, si contrappongono estese superfici boschive con dominanza di latifoglie localmente inframmezzate da praterie submontane. La grande estensione di aree a bosco arriva a coprire oltre il 70% del territorio.

Il sistema insediativo è essenzialmente costituito da aggregati di media densità, continui ed omogenei fra i quali, Isolabona, con sviluppo a maglia, localizzata in fondovalle, Apricale e Baiardo, con sviluppo lineare, su dorsali secondarie.

Gli insediamenti sparsi sono scarsi e localizzati prevalentemente sulle aree di versante in sponda destra del torrente Nervia, prossime ad Isolabona e sulle aree collinari a levante di Baiardo.

Per quanto riguarda le evidenze storico-archeologiche sono presenti in questo ambito insediamenti arroccati di origine medievale, spesso con castello, e con patrimonio edilizio non anteriore al XVI secolo; nuclei sparsi di alpeggio di età post-medievale. La configurazione paesistica d'insieme è caratterizzata dalla precisa identificazione del sistema insediativo che, in ragione anche della limitata utilizzazione per usi agricoli dei suoli, si contrappone nettamente al prevalente stato naturale dei luoghi. Tali condizioni hanno certamente contribuito in misura determinante alla conservazione degli aspetti naturalistici del territorio.

Alta Val Nervia

Sistema vallivo torrentizio delimitato dai crinali prevalenti, caratterizzato dall'andamento del torrente Nervia e contraddistinto da alcune peculiarità naturali di eccezionale pregio, quali il sistema idrogeografico in quota, gli strapiombi e gli affioramenti rocciosi.

La vegetazione presenta caratteristiche di assoluta rilevanza nelle quali si evidenzia la contiguità di situazioni ecologicamente molto diversificate. Sono presenti, da un lato, vigneti, uliveti e leccate (tra Castelvittorio e Colle di Langan) e dall'altro lato, boschi misti montani con estesi lariceti, macchie di rododendri, praterie subalpine ed una vegetazione rupestre che ospita valori scientifici di interesse internazionale.

Il sistema insediativo è essenzialmente costituito da aggregati a sviluppo polarizzato, alta densità, continui ed omogenei dei quali, Pigna e Buggio, di versante, Castel Vittorio di poggio. Sono anche qui insediamenti arroccati di origine medievale con nuclei sparsi di alpeggio di età post-medievale.

La configurazione paesistica si contraddistingue nelle parti alte del territorio per la assoluta rilevanza dei valori morfologici e vegetazionali, mentre nelle parti più a valle risulta caratterizzata dalla presenza di un sistema insediativo ben definito, ed estremamente qualificato sotto il profilo storico-ambientale.

La conservazione dei pregevoli valori naturalistico-ambientali del territorio è certamente da attribuirsi tanto alla mancanza di recenti sviluppi insediativi e ad una utilizzazione agricola dei suoli relativa alle aree contigue agli abitati, quanto alle limitate condizioni di accessibilità veicolare delle zone più elevate.

Economia

La maggior parte del territorio si estende in colline e montagne, spesso a ripido pendio, e l'uomo ha dovuto faticosamente conquistare il suolo coltivabile, spezzettando i fianchi dei monti in quelle fasce o terrazzi, difesi da muri a secco, che costituiscono una delle caratteristiche della Val Nervia e della Regione Liguria in particolare. Importante in valle Nervia l'olivo è coltivato più intensamente nei territori di Dolceaqua, Apricale ed Isolabona, Pigna e Castel Vittorio.

A Rocchetta Nervina l'olivo è meno diffuso e così pure nel territorio di Camporosso. A Bajardo gli ulivi crescono fino a 900-1000 metri d'altitudine, e si produce un finissimo olio di Taggiasca di montagna.

La varietà d'oliva coltivata è quella Taggiasca, generata da piante e da tronchi che raggiungono i 15 metri d'altezza. La chioma porta ramificazioni abbondanti, tendenti ad allungarsi in basso, assumendo l'aspetto pendulo che è la caratteristica più spiccata della varietà.

Le olive non si lasciano cadere a terra, ma la raccolta avviene mediante l'abbacchiatura, percuotendo i rami pieni del frutto.

L'olio prodotto da queste olive ha un'acidità bassissima, un sapore corposo e mandorlato. È ottenuto dal frutto dell'olivo mediante processi meccanici che non causano alterazione dello stesso.

Le olive non subiscono altro trattamento che non il lavaggio, la decantazione, la centrifugazione e la filtrazione.

L'olivicultura divenne già a metà del '200 attività agricola molto importante in Val Nervia e assunse rilevanza storica in tutto il ponente Ligure.

Attorno all'olivicultura fiorì già dal 200 un'intensa attività manifatturiera, che tentava di sfruttare ogni parte dell'oliva, dalle sanse ai residui.

In tutti i paesi della valle sorgono testimonianze di questa cultura dell'olio.

La coltura del fiore (anche ortaggi di primizia in parte sotto serra) ha assunto grande sviluppo, e alimenta un importante commercio di esportazione.

Questa coltura, che ha cominciato a diffondersi e ad assumere fisionomia industriale nella seconda metà del secolo scorso a spese dell'uliveto e agrumeto decadenti, e che, favorita dal clima, ha dovuto però lottare con l'asprezza del suolo, la penuria di acqua, ecc. . .

L'olivo quindi è conservato qua e là a piccoli tratti, ove ancora l'uomo non ha cambiato fisionomia.

Anche la viticoltura ha grande importanza nell'economia della Val Nervia, il vino qui prodotto è il famoso Rossese di Dolceaqua.

Il Rossese, ed in particolare il suo grappolo, con acini dalla buccia assai fine, è una pianta assai delicata: è difficile da coltivare, con produzione quantitativamente non costante nel tempo. Necessita di suoli ben drenati e zone ben areate, per prevenire le patologie dovute all'umidità.

Particolarmente nella Val Nervia, si trovano varie zone con terreni molto differenti, a forte matrice argillosa/calcarei dotati di più o meno scheletro (presenza di rocce al loro interno). Nello specifico vanno citati i cru (Zone produttive di particolare pregio) denominate 'cru' o 'menzioni geografiche'.

Queste zone storicamente note sono omogenee per caratteristiche di base quali

altitudine, esposizione, tipologia del terreno), Pian del Vescovo a Camporosso, dotato di argille rosse e bianche con buono scheletro, ed i cru Brunetti, Trinceira e Migliarina, dotati di argille bianco blu con ottima dotazione fossile ed assenza pressoché totale di scheletro.

Data la particolare morfologia delle vallate in cui è coltivato, e quindi delle pendenze estremamente accentuate dei versanti delle colline, il luogo prediletto di coltivazione è la terrazza (detta 'fascia' dai liguri), unico stratagemma per ottenere terreni pianeggianti anche nelle zone più ripide.

La coltivazione tradizionale sulle terrazze è l'alberello, grazie a questo tipo di potatura ed all'altissima densità degli impianti, molti vigneti hanno più di 120 anni e la media di età dei vigneti è di oltre 45 anni.

Dolceacqua risulta essere il comune più coltivato a vigneto con il 37% delle vigne, seguito da Soldano (21%), Camporosso (15%), San Biagio (13%) e gli altri comuni insieme per la restante parte.



Figura 2 - Una pianta di olivo di varietà "Taggiasca"

ph: E. Anighetto

Insedimenti generali nella Val Nervia

La **Val Nervia** comprende **Ventimiglia, Camporosso, Dolceacqua, Rocchetta Nervina, Isolabona, Pigna, Apricale, Triora, Castel Vittorio, Bajardo, Perinaldo, Soldano, San Biagio della Cima.**

Il sistema insediativo è essenzialmente costituito da aggregati di media densità: **Isolabona**, con sviluppo a maglia, localizzata in fondovalle, **Apricale** e **Baiardo**, con sviluppo lineare, su dorsali secondarie. Gli insediamenti sparsi sono scarsi e localizzati prevalentemente sulle aree di versante in sponda destra del torrente Nervia, prossime ad Isolabona e sulle aree collinari a levante di Bajardo.

I dati demografici e territoriali evidenziano in particolare:

- il fenomeno dello spopolamento: la popolazione attuale è circa un terzo di quella presente al 1861 (data assunta come riferimento per l'intero lavoro, anche se il picco di popolazione si colloca in questo particolare contesto territoriale

al 1871), con una densità attestata su valori inferiori ai 20 abitanti per km ad eccezione dei fondovalle dei Comuni più prossimi alla costa;

- la presenza di evidenti segni di abbandono su estese aree del territorio, dovuto al calo delle aziende agricole
- la crisi dell'artigianato artistico per diminuzione e invecchiamento degli artisti
- un alto indice di dispersione/abbandono scolastico
- la presenza di una percentuale di cittadini stranieri comunitari superiore a quella di contesti analoghi (con il punto di maggior evidenza nel Comune di Airole che, sul totale di 493 abitanti fa registrare una presenza del 31% di cittadini stranieri - dati 2009) e che ha portato, in particolare nei Comuni di seconda fascia, ad una diffusa azione di recupero del patrimonio abitativo storico.

A fronte di questi dati, gli episodi volti al rilancio o all'innovazione, sono piuttosto contenuti e isolati e non ancora in grado di invertire in modo significativo la tendenza al declino.